

IL CANTIERE SEMPRE APERTO DELLE EDIZIONI CATTANEANE

CARLO G. LACAITA (*)

SUNTO. – La nuova edizione della *Psicologia nelle menti associate* curata da B. Boneschi a 150 anni dalle sei «letture» presentate all'Istituto lombardo di scienze e lettere (1859-1866), è un esito significativo della nuova stagione di studi sul pensiero e l'opera di Carlo Cattaneo. In questo suo intervento Carlo Lacaïta ripercorre la serie di edizioni, che tra difficoltà ed errori hanno ricomposto e fatto circolare una parte sempre più grande della vasta e dispersa produzione di uno dei maggiori intellettuali europei dell'Ottocento.

ABSTRACT. – 150 years after Carlo Cattaneo gave his six “Psychology of Associated Minds” lectures at the Lombard Institute of Arts and Sciences (1859-1866), the new edition of these and other unpublished texts, edited by B. Boneschi, is a significant outcome of a renewed interest in his thought and writings. In this essay, Carlo Lacaïta retraces the history of the editions which, in spite of errors and difficulties, have increasingly recomposed and circulated the vast and scattered production of one of the major nineteenth-century European intellectuals.

1. Come è stato già ricordato, in questa stessa sala il 16 agosto 1866 Cattaneo teneva l'ultima delle sei «letture» di *Psicologia delle menti associate*, con le quali, a partire dall'agosto del 1859, aveva inteso proporre all'Italia che si stava unificando sia un indirizzo generale di pensiero, che un programma specifico di studi innovativi sul tema della conoscenza. Le sue conferenze di psicologia sociale erano parte essenziale dell'esposizione organica della sua filosofia, che in passato aveva presentato *en passant* o mantenuto sullo sfondo delle sue analisi mentre dibatteva i problemi del momento. Un'esigenza, questa dell'esposizione organica, che era venuta

(*) Università degli Studi di Milano, Italia. E-mail: carlo.lacaïta@virgilio.it

crescendo nella maturità, insieme con l'altra di riproporre una parte significativa dei suoi scritti e di mostrare il filo forte che li legava insieme.

Quando pensava a quanto aveva fatto come scrittore e al pericolo che correva la sua produzione di non essere adeguatamente apprezzata a causa del carattere occasionale di tanti suoi scritti, della loro dispersione e dell'anonimato che li copriva in larga parte, Cattaneo finiva col rammarricarsi di aver dedicato tanto tempo all'attività di giornalista, di redattore e organizzatore culturale, invece di impegnarsi nella stesura di opere tutte sue («che la fatica era forse minore»¹). In conseguenza di queste considerazioni nel corso degli ultimi anni sentì crescere l'ansia per il trascorrere del tempo e il declinare della salute, che allontanavano sempre di più la realizzazione dei suoi progetti di raccolta degli scritti, di un libro di filosofia, diventato un obiettivo costante da quando aveva assunto l'insegnamento di questa disciplina nel nuovo Liceo cantonale di Lugano.

Alla raccolta dei suoi scritti accorpati in varie sezioni tematiche, ma come parti di un «unico edificio», Cattaneo cominciò a pensare poco dopo l'interruzione del *Politecnico*, nel quale per oltre sei anni dal '39 al '45 aveva dibattuto problemi di ogni genere. Compresa la questione proibita, da lui trattata «di contrabbando», alla maniera di Romagnosi, sotto la guida del quale aveva compiuto l'ingresso nel mondo dell'editoria e del giornalismo, oltre che gli studi universitari conclusi nel 1824 con la laurea in *utroque iure*. Dall'anziano giurista, infatti, il giovane Cattaneo aveva appreso a usare una scrittura ora esplicita ora velata secondo le circostanze e le materie trattate e, in particolare a utilizzare i temi «pratici» per aggirare i pericoli nel veicolare le proprie idee e per promuovere il cambiamento sociale con la mobilitazione delle forze dinamiche e progressiste. A coltivare gli «studi speciali» lo portava inoltre la sua piena adesione all'indirizzo «positivo e sperimentale» del pensiero moderno, che elogiava l'osservazione e l'analisi come premessa e fondamento di una conoscenza fattuale, tanto della realtà naturale quanto di quella umana.

2. Fu nella primavera del '45 quindi che, sospesa la pubblicazione del *Politecnico*, Cattaneo decise di riunire una parte significativa ma

¹ *Carteggi di Carlo Cattaneo. Serie I, Lettere di Carlo Cattaneo, 1852-1856, III*, a cura di M. Cancarini Petroboni e M. Fugazza, Firenze, Felice Le Monnier- Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2010, 198-199.

ridotta della sua produzione, con cui continuare a influire su diversi fronti del dibattito pubblico. Ne derivò la trilogia di *Alcuni scritti del Dottor Carlo Cattaneo*, che già nel titolo dichiarava i limiti quantitativi dell'operazione. Il proposito iniziale era di dare tre volumi agili, dai costi contenuti per la sobria veste editoriale e realizzati nei tempi più convenienti per la tipografia, la Borroni e Scotti, come per l'autore, impegnato nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri oltre che nell'Istituto Lombardo.

Dalle comunicazioni editoriali risulta, infatti, che i volumi di *Alcuni scritti* furono messi in circolazione a vari mesi di distanza l'uno dall'altro, e precisamente nell'aprile del 1846 il primo, nell'ottobre dello stesso anno il secondo, e nella primavera del '47 il terzo. Di più. Se si guardano con attenzione vari indizi, si trova che il percorso della trilogia fu non meno difficile di quello di altre imprese cattaneane rimaste interrotte.

Il terzo volume della raccolta non solo uscì in ritardo rispetto alla data annunciata (da qui la doppia indicazione, del 1846 sul frontespizio e del 1847 sulla copertina), ma fu stampato con un indice incompleto, cioè privo dei *Frammenti di sette Prefazioni*, in cui Cattaneo aveva concentrato i discorsi introduttivi premessi ai volumi del suo «repertorio di studi applicati alla prosperità e coltura sociale». Tutti segni evidenti di una concitata conclusione, che vanno rapportati sia all'*incipit* della *Prefazione* che alle frasi finali della stessa, dove si parla della struttura del volume e dello spazio limitato, che aveva impedito l'inclusione di altri scritti, e ostacolato quindi una rappresentazione più equilibrata dell'intera produzione.

Si può pertanto ipotizzare che, dopo aver consegnato gli scritti di *letteratura* e di *linguistica* destinati al primo volume, poi quelli di *storia universale* scelti per il secondo, e dopo aver già ottenuto un primo aumento di «fogli» complessivo², Cattaneo si trovò a dover chiedere a

² Infatti, mentre l'accordo iniziale prevedeva la stampa di «quaranta fogli di 16 pagine nel formato del *Politecnico*» entro il febbraio del 1846 (*Carteggi di Carlo Cattaneo*. Serie I, I, 219-20), in una successiva *Avvertenza*, posta in quarta di copertina dei primi due volumi, si legge: «Questi *Scritti vari* del dottor C. Cattaneo saranno pubblicati in tre volumi di circa fogli 15 da 16 pagine ciascuno, al prezzo di cent. 25 ital. per foglio». Le copertine di *Alcuni scritti* sono consultabili in rete sulla copia dei tre volumi conservata presso la Stanford University Libraries.

Borroni e Scotti un ulteriore cambiamento di programma: in pratica un numero di «fogli» equivalenti a un intero volume. Richiesta che l'azienda tipografica non ritenne di accogliere nel timore di non essere ripagata dalle vendite, il cui trend era già verificabile, data la messa in circolazione dei primi due volumi nel corso del 1846. Non restò allora a Cattaneo che organizzare l'ultima parte di *Alcuni scritti* in un'unica sezione dedicata alla «filosofia civile», sotto la cui etichetta potevano rientrare gli argomenti più diversi riguardanti la convivenza e l'interazione degli uomini.

Rimanevano però fuori sia gli scritti di «filosofia naturale» che, sebbene non ancora numerosi, avevano un posto rilevante nell'impianto delle idee cattaneane, sia i tanti scritti economici attinenti la «cosa pubblica», che costituivano la parte preponderante della prima produzione e che per ciò stesso meritavano un intero volume³. Da qui l'*explicit* della *Prefazione* con cui l'autore rinviava a una raccolta futura, con la speranza di realizzarla anche presto.

3. Un'occasione propizia sembrò affacciarsi nei primi anni Cinquanta, quando un gruppo di giovani scienziati desiderosi di rilanciare il *Politecnico*, entrò in trattative con Cattaneo, esule dal '49 in Canton Ticino. Nel corso dei contatti fu coinvolto anche l'editore Vallardi, che si disse interessato e al rilancio della testata e alla realizzazione della silloge desiderata da Cattaneo. Si giunse anzi a parlare di una raccolta «generale», che però lasciò perplesso lo scrittore, impegnato dal '52 a sviluppare varie parti del suo «poliedro ideologico», e propenso pertanto a fare uscire intanto una silloge di suoi lavori economici.

³ C. Cattaneo, *Scritti filosofici*, a cura di N. Bobbio, Firenze, Le Monnier, 1960, I, 267 e 271. Non tenendo conto dei limiti e delle difficoltà che condizionarono la composizione di *Alcuni scritti*, si può enfatizzare l'assenza dalla trilogia di certi temi ampiamente trattati da Cattaneo sotto i più diversi punti di vista e sostenere «di fronte alle tante esaltazioni odierne del Cattaneo scienziato, se non addirittura tecnico, positivo» che nella trilogia egli aveva raccolto soprattutto «scritti letterari ... oltre a studi di linguistica, mentre il previsto volume di "filosofia naturale", verrà ... rimandato *sine die*» (G. Cospito, *Introduzione a C. Cattaneo, La scienza nuova dell'umanità. Scritti vicchiani 1836-1861*, Genova, Name, 2002, 27). Sulla vicenda delle raccolte cattaneane, ho già richiamato l'attenzione in *Carlo Cattaneo editore di sé stesso*, in AA. VV., *Studi per Biancamaria Frabotta*, Roma, Bulzoni Editore, 2017, 177-195.

Nonostante la buona disponibilità delle parti, il passaggio dai propositi all'azione non avvenne, si dovette pertanto aspettare la fine del decennio per vedere operante, nel clima seguito alla vittoriosa guerra d'indipendenza, tanto l'intesa Cattaneo-Daelli per la ripresa del «Politecnico», quanto l'accordo con la libreria editrice di Francesco Sanvito per la pubblicazione in due volumi delle *Memorie di economia pubblica dal 1833 al 1860 del dottor Carlo Cattaneo*.

Realizzata dopo *Alcuni scritti*, la seconda raccolta è stata vista soprattutto come un'integrazione della prima. In realtà essa si differenzia dalla precedente sotto diversi riguardi. Per il formato, innanzi tutto, e per il numero di pagine decisamente maggiore, ma anche per l'impaginazione e la carta, che fanno delle *Memorie* un prodotto editoriale di pregio, oltre che un contenitore molto più ampio rispetto ai volumi del 1846-47. C'è poi un altro elemento che diversifica le due operazioni editoriali: la disposizione degli scritti, funzionale all'avvio di una nuova raccolta e non all'integrazione della precedente. Nel primo volume delle *Memorie*, infatti, si trovano inclusi due saggi già compresi in *Alcuni scritti* (*Su lo stato dell'Irlanda nell'anno 1844* inserito nel secondo tomo, e *Dell'economia nazionale di Federico List* apparso nel terzo), mentre altri due (*Della beneficenza pubblica e Industria e morale*), già presenti nel terzo tomo di *Alcuni scritti*, si trovano indicati fra i saggi destinati al secondo volume delle *Memorie*. La «raccolta generale» che tre lustri prima Cattaneo aveva giudicato ancora prematura, era ormai entrata a far parte dei suoi programmi, avendo nel frattempo accumulato molti altri scritti sugli altri settori del suo «edificio ideologico».

Intanto però il Sanvito, come inizialmente si era eccessivamente entusiasmato, varando una pubblicazione «troppo lussuosa», a detta dello stesso Cattaneo⁴, dopo l'uscita del primo volume, temendo di non farcela, approfittò del fatto che lo scrittore, chiamato a Napoli da Garibaldi, non aveva consegnato i testi del secondo volume e si ritirò dall'impresa. Né i tentativi di rilancio, compiuti successivamente da Cattaneo, ebbero la possibilità di giungere in porto. L'idea della raccolta generale passò, dopo la sua scomparsa (6 febbraio 1869), agli amici più stretti guidati da Agostino Bertani che, acquisite le carte

⁴ C. Cattaneo, *Epistolario*, a cura di R. Caddeo, Firenze, Barbèra, 1954, III, 471.

manoscritte e la biblioteca dell'amico e maestro⁵, provvide sollecitamente a radunare gli scritti con la speranza di rimmetterli presto in circolazione.

4. È della fine del 1876, infatti, l'annuncio del prossimo varo delle *Opere edite e inedite* di Cattaneo, al quale fu aggiunto anche l'invito, rivolto al pubblico italiano e in particolare lombardo, a segnalare l'esistenza di articoli poco noti e di lettere autografe dello scrittore⁶. Dovettero invece trascorrere altri cinque anni dall'annuncio, perché il primo volume della progettata raccolta fosse reperibile in libreria. E ne occorsero altri venti prima che, con l'aiuto determinante di altri⁷, potes-

⁵ Inizialmente Bertani, insieme ad altri amici, consigliò la vedova di Cattaneo a offrire tutti gli scritti del marito all'Istituto Lombardo perché l'istituzione «ne facesse scelta, e ne curasse la pubblicazione». In seguito però l'Istituto riconsegnò tutto il materiale al tribunale di Lugano che, seguendo le «leggi ticinesi relative a una eredità giacente e senza richiamo di eredi», lo consegnò a Bertani che aveva riscattato i libri e le opere di Cattaneo. Cfr. di Bertani le *Notizie pei lettori*, in *Opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo*, Firenze, Le Monnier, 1881, I, p. IV, nonché *La biblioteca di Carlo Cattaneo*, a cura di C. G. Lacaïta, R. Gobbo e A. Turiel, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 2003, 9-10. In merito all'idea della raccolta generale Bertani scriveva ancora: «Forse tutte non saranno pubblicate per la medesima via, poiché i Successori Le Monnier, coltissimi ed accorti editori, si limitano per ora a promettere le opere letterarie e storiche, le filosofiche e quelle di economia pubblica. La corrispondenza, gli scritti politici, i cenni sulla vita, modesta quanto utilmente operosa di tanto uomo, formeranno oggetto di altra cura e saranno riserbati per altri eventi» (*Notizie pei lettori*, in *Opere ecc.*, Firenze, Le Monnier, 1881, I, p. I e IV). Sulle difficoltà di «trovare in tutta Italia un editore» per le opere politiche e l'epistolario, cfr. J. White Mario, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, Firenze, Barbèra, 1888, 57.

⁶ Cfr. *La Favilla*, organo della democrazia mantovana, del 3 dicembre del 1876.

⁷ Il titolo generale divenne infatti *Opere edite e inedite di Carlo Cattaneo raccolte da Agostino Bertani e ordinate per cura degli amici suoi*. Nella realizzazione dell'intera raccolta svolse il ruolo prezioso del cireneo J. White Mario, che alla fine dell'impresa parlò in questi termini a G. Carducci della sua attività: «Io intorno a Cattaneo ho lavorato e lavoro gratuitamente dal 1870. Ho preparato con Bertani i primi tre volumi Le Monnier e dopo la sua morte ho riordinato tutto il materiale e [ho pubblicato] con Rosa i due volumi di economia pubblica; ordinato materialmente i due volumi di filosofia per il buono e ora morto Nicola Mameli [...] poi quando né i successori Le Monnier né altri editori in Italia volevano stampare gli scritti politici e l'epistolario andai a Parigi e ottenni da Cernuschi denaro sufficiente per la sola stampa»

sero circolare le parti edite dalla Le Monnier e la sezione conclusiva, da cui l'editrice fiorentina aveva preso le distanze.

Alla prima sezione degli *Scritti letterari, artistici e varii*, realizzata in tre volumi dallo stesso Bertani nel corso dei primi anni Ottanta ('81, '82, '83), seguirono le altre: quella degli *Scritti di economia pubblica* in due volumi ordinati da Gabriele Rosa ('87 e '88), e quella di *filosofia*, sempre in due volumi curati da Alberto Mario (1892), con la partecipazione di Niccola Mameli dopo la scomparsa di Mario. Per ultimi, fra Otto e Novecento, si aggiunsero i tre volumi degli *Scritti politici ed epistolario*, organizzati da Gabriele Rosa e Jessie White Mario, e realizzati dall'editore Barbera (1892, 1894, 1901) col sostegno finanziario di Enrico Cernuschi per i primi due volumi e di Enrico Guastalla per il terzo. Anche in precedenza non erano mancati atti di militanza culturale e politica a sostegno dell'iniziativa bertaniana, come risulta dalla sottoscrizione promossa nel 1886 fra i circoli democratici⁸.

Con passione civile più che con perizia filologica fu pure compiuta l'edizione delle Opere edite ed inedite, seguendo per un verso le linee tracciate dallo stesso Cattaneo e utilizzando per l'altro sia i ricordi di conversazioni che letture personali, integrabili di volta in volta con i manoscritti messi a disposizione dei curatori, ma non con una bibliografia degli scritti compilata dallo stesso autore o sotto la sua supervisione. Accadde così che tra le prose cattaneane apparse anonime nel secondo *Politecnico*, Bertani includesse nel secondo volume della serie quattro articoli⁹ poi rivendicati da Giovanni De Castro, che

(Lettera a Giosuè Carducci, 10 febbraio 1901, in C. Ceccuti, *Il mito del Risorgimento nell'editoria italiana del secondo Ottocento: le grandi biografie popolari*, in *Libri e riviste d'Italia*, 1994, a. XLVI, n. 531-534, 237, cit. in G. Armani, *Gli scritti su Carlo Cattaneo. Bibliografia 1836-2001*, Milano-Lugano, G. Casagrande, 2001, 93).

⁸ Così nella circolare del Comitato Direttivo del Circolo Repubblicano della Gioventù Veronese, datata 11 maggio 1886 e indirizzata *Alle Associazioni Democratiche e ai Patrioti*, si sollecitava una sottoscrizione di offerte a sostegno della «pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo quale monumento ad Agostino Bertani». Le offerte andavano indirizzate alla direzione del giornale *La Democrazia* di Roma.

⁹ Gli scritti in questione sono: *I primitivi pittori fiamminghi* (53-76); *Dell'industria delle terre cotte in Italia e segnatamente in Lombardia* (77-98); *Commemorazione: Giovanni Gherardini (171-176)*; *Il romanzo contemporaneo* (202-227).

della rivista era stato segretario e redattore fisso accanto a Daelli¹⁰. Avvenne pure che rimanessero esclusi dalla raccolta scritti importanti quale *La città come principio ideale delle istorie italiane* (apparso nel 1858 sul *Crepuscolo* di Carlo Tenca). Si verificò inoltre che nella preparazione dei testi, specie di quelli politici e delle lettere manoscritte, furono compiuti tagli pesanti per restare entro i limiti posti dalle risorse ed errori di trascrizione non sempre giustificabili con la difficoltà di interpretare manoscritti pieni, secondo la testimonianza del Bertani, «di correzioni, di pentimenti, e tortuosamente segnati per trasposizioni di parole e di frasi»¹¹.

Ciò nondimeno l'operazione editoriale di fine Ottocento fu un'impresa importante, perché consentì alla dispersa produzione cattaneana di tornare in circolazione e diventare un forte punto di riferimento per vari ambienti culturali, per le correnti politiche democratiche e per intellettuali di punta, da Salvemini a Luigi Einaudi, da Gobetti ai Rosselli, da Alessandro Levi a Ernesto Rossi e a Norberto Bobbio, per fare solo alcuni nomi, che prima, durante e dopo il fascismo, riconobbero nello scrittore milanese un modello di chiarezza intellettuale e di volontà riformatrice ispirata a una visione aperta e dinamica della vita sociale.

Il tentativo di superare la prima raccolta generale, compiuto nel 1926 da Arcangelo Ghisleri con gli *Scritti completi editi ed inediti di Carlo Cattaneo*, non fece molta strada per mancanza di condizioni e di risorse¹². E pertanto i dieci volumi della collezione ottocentesca continuarono a restare indispensabili, finché non furono sostituiti dalla nuova e più ampia raccolta avviata nel secondo dopoguerra dal Comitato italo-svizzero, che si costituì subito dopo la liberazione nel marzo 1946, per riproporre il pensiero democratico e progressista di Cattaneo all'Italia e all'Europa devastate dalla guerra e dall'esperienza dei regimi totalitari.

¹⁰ G. De Castro rivendicò i quattro scritti con una lettera del 17 febbraio 1885 al Direttore della *Perseveranza* che la pubblicò il 18 col titolo *Questioni di proprietà letteraria*. Tale rivendicazione fu menzionata alla fine del quinto volume delle *Opere editate ed inedite* e nuovamente evidenziata nel secondo dopoguerra con l'*Avvertenza* pretesa a C. Cattaneo, *Scritti letterari, artistici, linguistici e vari raccolti e ordinati da Agostino Bertani. Nuova edizione con pagine inedite*, Firenze, Le Monnier, 1948, II.

¹¹ A. Bertani, *Notizie per i lettori*, cit., V.

¹² La presentazione del progetto in A. Ghisleri, *Una Biblioteca Storica degli Esuli Italiani, La Critica politica* (Roma), 1925, a. V, n. 6-7, 284-285.

5. Tanto era scarsa la disponibilità di mezzi che, pur di iniziare, non si esitò a utilizzare le copie «stereotipate» degli *Scritti letterari*, conservatesi nei depositi della Le Monnier, sebbene contenessero i testi spuri di cui si è detto¹³. Contemporaneamente, però, furono poste dal Comitato le condizioni per un decisivo salto di qualità nelle ricerche: si resero finalmente consultabili tutte le carte dello scrittore custodite presso il Museo del Risorgimento di Milano¹⁴, e si diede la precedenza all'*Epistolario*, i cui quattro volumi curati da Rinaldo Caddeo dal 1949 al 1956 misero a disposizione della comunità scientifica «oltre mille lettere inedite», insieme a numerosi testi e documenti rari e sconosciuti.

Si passò quindi alla preparazione delle raccolte relative alle principali aree tematiche della produzione cattaneana, con il duplice proposito di ampliare, per un verso, la quantità di *Scritti* messi in circolazione e per l'altro di favorirne la fruizione da parte del pubblico di lettori più ampio possibile. Nell'arco di nove anni, dal '56 al '65, furono impressi pertanto e resi disponibili i tre volumi degli *Scritti economici* ordinati da A. Bertolino (1956), i quattro degli *Scritti storici e geografici* curati da E. Sestan con la partecipazione simbolica di G. Salvemini (1957), quindi i tre volumi della silloge filosofica affidata a N. Bobbio (1960) e i quattro degli *Scritti politici* riuniti da M. Boneschi (1964-65).

Restavano da pubblicare gli *Scritti letterari*, inizialmente presi in carico da Mario Fubini e poi passati a Piero Treves, che li ordinò nel corso degli anni Settanta e li portò alla stampa nel 1981. Già prima però che Treves iniziasse il suo lavoro, la situazione degli studi cattaneani era ormai notevolmente cambiata rispetto a quella del dopoguerra, grazie proprio all'edizione italo-svizzera, che si era rivelata una delle operazioni culturali più rilevanti del secondo dopoguerra. Non solo la presenza di Cattaneo nel dibattito storiografico sul Risorgimento e sulla storia italiana più in generale era diventata centrale, ma la conoscenza della sua produzione era cresciuta enormemente, grazie all'interesse suscitato dalle sue opere nei più diversi settori disciplinari, come dimostra la serie di singoli saggi o di antologie

¹³ Accanto alla segnalazione della vera paternità, furono inserite alcune pagine inedite.

¹⁴ Raccolte storiche del Comune di Milano, *Le carte di Carlo Cattaneo*. Catalogo, Milano, Tip. A. Cordani, 1951.

più o meno ampie che apparvero in quegli anni. Non mancarono le contestazioni ideologiche e politiche, che portarono Bobbio a parlare di perdurante «sfortuna» di Cattaneo¹⁵, ma anche queste si tradussero in nuove analisi e contribuirono alla crescita complessiva delle ricerche sui diversi aspetti come sulle diverse fasi della produzione cattaneana, nonché sulle relazioni che lo scrittore ebbe con gli ambienti più vari. Si affermava intanto e otteneva sempre maggiori consensi l'esigenza di una lettura globale e non più settoriale, espressa segnatamente da Luigi Ambrosoli con l'avvio nel 1967 dell'edizione di *Tutte le opere di Carlo Cattaneo*, ordinate cronologicamente e corredate di un ampio apparato di note per contestualizzarle in modo adeguato.

Si trattò, come è noto, di un'iniziativa rimasta incompiuta per la cessazione della collana dei «Classici» diretta da Dante Isella per l'editore Mondadori¹⁶. Ma fu una proposta destinata a lasciare il segno, insieme all'opera di recupero di molti scritti inediti, ignorati o esclusi, che divenne l'altro fatto rilevante della nuova stagione di studi cattaneani avviata dall'edizione italo-svizzera.

In precedenza non erano mancati ovviamente recuperi di inediti significativi. Era stato anzi proprio Cattaneo ad aprire la serie organizzando le due raccolte che ebbe modo di varare. Nel 1846, includendo nel primo volume di *Alcuni scritti il Nesso della nazione e della lingua valaca coll'italiana*, già apparso negli *Annali universali di statistica* del 1837, decise di aggiungere il piano da lui tracciato nel 1824 di un'opera sulla «influenza delle invasioni dei barbari sulla favella italica» rimasta irrealizzata¹⁷. Col che dava una chiara indicazione sul ruolo che gli studi storico-linguistici degli anni giovanili ebbero nella formazione delle sue convinzioni di fondo.

La seconda volta, nel 1860, quando volle che accanto alle *Memorie* già pubblicate apparissero anche due testi inediti (il *Del transito sul Lago Maggiore* scritto «a nome e interesse» di un gruppo di

¹⁵ N. Bobbio, *Della sfortuna del pensiero di Carlo Cattaneo nella cultura italiana*, in *Una filosofia militante. Studi su Carlo Cattaneo*, Torino, Einaudi, 1971, 182-209.

¹⁶ Dopo l'uscita del IV volume dedicato agli scritti 1848-1852 e del vol. V in due grossi tomi dedicati all'*Archivio triennale delle cose d'Italia*. Un altro contributo in questa direzione fu dato da Ambrosoli con i due volumi dedicati al primo *Politecnico* e pubblicati nel 1989 per i tipi di Bollati Boringhieri.

¹⁷ Ora in C. Cattaneo, *Scritti letterari*, a cura di P. Treves, Firenze, Le Monnier, 1981, I, 249-254.

imprenditori tessili lombardi colpiti dalla chiusura della dogana di Sesto Calende nel 1842, e la *Memoria sui danni recati alla navigazione del Po dalla illegale percezione dei diritti di transito e altri dazj lungo le rive dei ducati di Modena e di Parma* del 1845), con i quali di fatto rimarcava che pure la parte ignota della sua produzione meritava di essere presa in considerazione.

Seguirono i curatori della raccolta ottocentesca. I quali, mentre dimenticavano per un verso scritti firmati e importanti, per l'altro mettevano in luce numerose pagine inedite. In particolare le lezioni luganesi di filosofia e una parte significativa dell'enorme e pregevolissimo epistolario cattaneano. Diverse segnalazioni si ebbero tra le due guerre ad opera di Ghisleri, Saffiotti, Levi, Belloni e altri, ma solo nel secondo dopoguerra i recuperi si fecero più intensi e sistematici grazie alle nuove condizioni di lavoro e al fervore suscitato dalle iniziative italo-svizzere. Se accanto alle oltre mille lettere inedite i quattro volumi dell'*Epistolario* fornirono numerose pagine inedite e preziose indicazioni di testi ignorati, alla pubblicazione di questi ultimi e di altre pagine contribuirono particolarmente sia le ricerche effettuate da Ambrosoli sul periodo della formazione (1960) e non solo, sia l'indagine che condussi personalmente sugli *Scritti scientifici e tecnici* rimasti esclusi fino allora (1969), sia quella sui testi letterari compiuta da Biancamaria Frabotta in occasione della monografia su *Cattaneo* pubblicata a Lugano nel 1969.

Per poter accogliere gli esiti di queste e di altre ricerche sui diversi aspetti dell'attività cattaneana, lo spazio riservato ai due volumi di *Scritti letterari* dovette aumentare notevolmente. Sicché, mentre all'edizione italo-svizzera giungeva il riconosciuto ufficiale del ruolo svolto dal dopoguerra in poi con l'elevazione al rango di edizione nazionale (1986), nella comunità degli studiosi diventava sempre più evidente che, dato il *modus operandi* dell'intellettuale lombardo, l'approccio genetico e globale alla produzione cattaneana fosse preferibile rispetto al raggruppamento antologico per genere. Postosi pertanto di fronte all'alternativa se limitarsi a ristampare i volumi ormai esauriti o muovere verso nuovi obiettivi giustificati dall'enorme materiale lasciato dallo scrittore, il Comitato italo-svizzero decise di andare avanti nella sua missione e di puntare a un'edizione più completa e rigorosa. A partire naturalmente dai *Carteggi* (circa 2.000 lettere dello scrittore e oltre 4.000 dei corrispondenti), in quanto indispensabili per la ricostruzione analitica di ogni fase o momento dell'attività di Cattaneo e dei rapporti che riuscì a stabilire con gli ambienti più diversi.

Dal 2001 ad oggi si sono così pubblicati i primi sei volumi delle due serie di *Carteggi* relativi agli anni 1820-1856¹⁸ e si è anche potuto aprire il secondo cantiere, quello degli *Scritti*, con le *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, i cui due volumi curati da Giorgio Bigatti, hanno fornito non solo quanto fu pubblicato nel 1844, ma anche i materiali raccolti per il secondo volume di «notizie civili» rimasto irrealizzato. Sulle altre parti del progetto sono già al lavoro altri quattro studiosi: Giovanni Luseroni, Marco Meriggi, Pietro Montorfani e Carlo Moos, e si spera che in tempi non lunghi possano essere pubblicati altri volumi di *Lettere* e di *Scritti*.

È in questo clima di rinnovato interesse scientifico per la produzione cattaneana che si colloca la decisione di Barbara Boneschi di riunire, seguendo l'eredità paterna, le pagine della *Psicologia delle menti associate*, che Cattaneo affidò all'Istituto Lombardo dal 1859 al 1866. A 150 anni dall'ultima «lettura» l'esimia istituzione ha voluto riaffermare il legame col suo illustre socio, pubblicando questo volume che dà un concreto contributo all'avanzamento della nuova edizione nazionale degli scritti.

Il mio auspicio è che altre iniziative come questa si aggiungano, nel segno di quella collaborazione fra studiosi e istituzioni, che proprio con le sue «letture» Cattaneo intese indicare all'Italia in via di unificazione come decisiva per raggiungere nuovi traguardi in ogni campo della vita associata.

¹⁸ Accanto ai tre volumi della prima serie, comprendente le *Lettere di Cattaneo* e curata da M. Cancarini Petroboni e da M. Fugazza, sono apparsi anche i primi due della seconda serie (*Lettere dei corrispondenti*), a cura di C. Agliati, e il terzo, a cura di G. Albergoni e R. Gobbo.